

Romaeuropa Festival

Christophe Chassol
Miroirs Étendus
Steve Reich

City Life
Reich & Darwin, from "Big Sun"
Paris Noir 2024

Crediti

City Life, by Steve Reich (1995)

Reich & Darwin, from "Big Sun",
by Christophe Chassol (2015)

Paris Noir, by Christophe
Chassol (2024)

Direttore musicale:
Fiona Monbet

Creazione video:
Christophe Chassol

Ingegneria del suono:
Anaïs Georgel
Con L'Ensemble Miroirs Étendus

Produzione:
Miroirs Étendus

Coproduzione:
Radio France, Atelier Lyrique
de Tourcoing

Distribuzione:
Festival Présences de Radio
France, Cité de la Musique et
de la Danse de Soissons, MC2
de Grenoble.
Bozar Bruxelles e Atelier Lyrique
de Tourcoing.

Biografie



In collaborazione con



Con il patrocinio e sostegno di



FONDAZIONE
FRANCO-ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

Programma di sala realizzato
in partnership con



Prima Nazionale
In collaborazione con Teatro di Roma — Teatro Nazionale
5 Ottobre — Teatro Argentina
Christophe Chassol, Miroirs Étendus, Steve Reich.

Christophe Chassol Miroirs Étendus Steve Reich

City Life / Reich & Darwin, from "Big Sun" / Paris Noir 2024

Miroirs Étendus unisce le visioni di Steve Reich, maestro della musica minimale, e Christophe Chassol, esploratore di suoni che spaziano dal jazz al pop. Entrambi condividono una sensibilità unica: trasformare i suoni del quotidiano in materia musicale. In City Life, Reich cattura il ritmo frenetico di New York mescolando registrazioni urbane con gli strumenti: i legni diventano clacson, la grancassa rimbomba come porte che sbattono, i clarinetti imitano le sirene. Chassol risponde a questa città di echi e ripetizioni raccogliendo le voci, il verso degli uccelli e il rumore delle strade di Parigi, intrecciandoli in musica e immagini.

Durata
70 min

Il dialogo ideale tra i due nasce da questa stessa intuizione: portare la vita reale dentro la partitura. Nel 1995 Reich compone City Life, una riflessione musicale sulla metropoli americana, in cui campionatori e strumenti vivono in un intreccio serrato con i suoni della città. Chassol, a distanza di una generazione, sviluppa un metodo affine che lui stesso definisce "armonizzazione della realtà": registra, filma e campiona la vita urbana per trasformarla in sequenze melodiche, giochi ritmici e visioni audiovisive. Se Reich costruisce architetture sonore attraverso il rigore del minimalismo, Chassol vi aggiunge la dimensione visiva, creando esperienze che sono insieme concerto e film, racconto e paesaggio sonoro.

di Gianluigi Mattietti

Dopo aver composto numerosi lavori strumentali basati sulla tecnica del *phasing*, verso la fine degli anni Ottanta Steve Reich ritornò all'idea di usare come base della composizione delle registrazioni di discorsi parlati - come aveva fatto negli anni Sessanta con *It's Gonna Rain* e *Come Out* - ma per ricavarne dei pattern strumentali da inserire in un più elaborato ordito musicale, fatto di loop melodici, strutture armoniche e suoni registrati. Su questo procedimento si basano *Different Trains* (1988), *The Cave* (1992) e *City Life* (1995). In quest'ultimo lavoro, l'organico strumentale, oltre a sei legni, due pianoforti, quattro percussioni e quartetto d'archi, comprende anche due campionatori che riproducono dal vivo materiali registrati dallo stesso compositore nella città di New York: come clacson, porte che sbattono, freni pneumatici, campanelli, allarmi delle auto, sirene, oltre a frammenti parlati. Tutti i pattern strumentali, derivati da questo materiale registrato, raddoppiano, reagiscono o si intrecciano con questi suoni in un fitto dialogo, spesso creando incalzanti strutture ritmiche. I cinque movimenti di *City Life* descrivono diversi aspetti e impressioni della vita a New York, con vividi sguardi metropolitani dati soprattutto dai campioni vocali alla base dei movimenti dispari,

mentre i movimenti pari si basano su registrazioni di rumori e suoni d'ambiente. Il primo movimento («Check it out») richiama le voci dei venditori ambulanti di Manhattan; il secondo si basa sulla pulsazione metallica di un battipalo; nel terzo si intrecciano le voci di attivisti neri («It's been a honeymoon - Cant't take no mo'»); il quarto si basa sul ritmo del battito cardiaco; il movimento finale si basa su conversazioni dei pompieri, nel giorno dell'attentato dinamitando al World Trade Center nel 1993, voci che risuonano come il ronzio di larve parlanti, come resti umani di una catastrofe.

Sulla scia di Steve Reich, anche Christophe Chassol ha spesso usato suoni e voci registrate per creare la sua musica - come del resto avevano fatto anche Scott Johnson (in *John Somebody*), Peter Ablinger (in *Voices and Piano* e in *Deus cantando*), Charles Spearin (in *Happiness Project*), Gerry Diver (in *Speech Project*). Ma il pianista e compositore francese, noto per le sue collaborazioni con Frank Ocean, Xavier Veilhan, Sophie Calle, Sébastien Teller, e per aver creato brani musicali armonizzando dei discorsi politici (di Barack Obama, dell'ex ministro della giustizia francese Christiane Taubira), ha individuato un personale metodo di «armonizzazione della realtà», creando una trama musicale

con arrangiamenti sincronizzati introno a filmati tratti dalla natura o dalla vita urbana (filmati montati, tagliati, reiterati): il risultato sono oggetti audiovisivi, film-album denominati «Ultrascores», come *Nola Chérie* (2011), che utilizza riprese girate a New Orleans all'indomani dell'uragano Katrina; *Indiamore* (2013), che recupera schegge sonore provenienti da Calcutta e *Benares*; *Big Sun* (2015), concepito come un viaggio musicale a Martinica. Nel marzo del 2014, Chassol si è recato in quell'isola dei Caraibi (da dove provengono i suoi genitori), insieme alla filmmaker Marie France Barrier e al tecnico del suono Johann Levasseur, per registrare video e audio che poi ha remixato nel suo studio di Parigi. Quel materiale (frammenti di dialoghi, canti di uccelli, i fischi di Pipò Gertrude del gruppo Malavoi, la poesia del "diseur" delle Indie Occidentali Joby Bernabé, il canto mattutino di un abitante delle montagne, pezzi cantati da rapper locali come Samak, il flauto di Mario Masse, le percussioni del carnevale di Fort-de-France, canti creoli, il suono delle conchiglie, il rumore del mare, i dialoghi scherzosi durante una partita a domino) è stato manipolato, reiterato e armonizzato, giocando su progressioni accordali e elaborate strutture ritmiche, estraendo così la musicalità intrinseca in quei frammenti: una sorta di evoluzione della *musique concrète*, capace di rendere armonico il melodico, di presentare la vita variopinta di Martinica sotto

il prisma di una realtà aumentata, di aggiungere un livello di realismo magico a quelle riprese video.

Delle 27 sezioni del pezzo, inanellate con grande fluidità e raggruppate in quattro ampi movimenti, la penultima, *Reich & Darwin*, si basa su filmati di cortei di musicisti con maschere da scimmia e costumi sgargianti (come quelli iconici dei "Diavoli Rossi"), tipici delle comunità afro-caraibiche. Il titolo suggerisce bene il carattere di una musica costruita come una progressione ipnotica, dove la base minimal scaturita dall'iniziale pattern del pianoforte, alla Steve Reich, si fonde con un'idea darwiniana di evoluzione o adattamento.

Un progetto analogo, ma questa volta legato alla città di Parigi, è *Paris Noir*, realizzato da Chassol nel 2024 su sollecitazione dell'ensemble Miroirs Étendus: si tratta di una sorta di tour organizzato da una guida turistica (Kévi Donat) per seguire le tracce del popolo africano nella capitale francese. Questo lavoro, che riprende il titolo dell'omonima mostra presentata al Centre Pompidou (con 150 artisti di origine africana), si basa su suoni e voci, registrati e filmati nelle strade di diversi quartieri, capaci di evocare il ricordo di uomini di colore presenti a Parigi nel XX secolo e di scrittori come James Baldwin, Aimé Césaire, Richard Wright, Chester Himes e William Gardner Smith.

Paris Noir

1 — Presentation Repetition

Bonjour, je m'appelle Kévi Donat, je suis guide conférencier à Paris, j'organise les balades du Paris Noir, des balades qui racontent l'Histoire de personnalités du monde noir venues à... venues à Paris et qui ont laissé une trace plus ou moins visible.

Bonjour, je m'appelle Kévi Donat, je suis guide conférencier à Paris, j'organise les balades du Paris Noir, des visites qui, euh... présentent, euh... une histoire différente, les parcours de personnalités venues du monde noir et passées à Paris. Passées par Paris.

Bonjour, je m'appelle Kévi Donat. Je suis guide conférencier, et j'organise les balades du Paris Noir, des euh... balades qui, euh... racontent l'Histoire noire de Paris, les parcours de grandes personnalités venues du monde noir et passées par la Ville Lumière. La Ville Lumière. La Ville Lumière!

Attends... Bonjour, je m'appelle Kévi Donat, je suis guide conférencier, j'organise les balades du Paris Noir, qui racontent les parcours de grandes personnalités venues du monde noir et passées par Paris.

Bonjour, bonjour, bonjour, je m'appelle Kévi Donat, je suis guide conférencier, euh... j'organise les balades du Paris Noir, qui racontent les parcours de grandes personnalités venues du monde noir et passées par Paris. Paris Noir, des balades qui racontent les parcours de grandes personnalités venues du monde noir et passées par Paris.

Bonjour! Ici c'est Kévi Donat, guide conférencier, les balades du Paris Noir racontent les parcours de grandes personnalités venues du monde noir et passées par Paris.

Bonjour, je m'appelle Kévi Donat, je suis guide conférencier, et euh... j'anime les balades du Paris Noir, des balades qui racontent, euh... les parcours de grandes personnalités venues du monde noir et passées par Paris.

Bonjour, je m'appelle Kévi Donat, je suis, euh... guide conférencier, j'anime les balades du Paris Noir, qui racontent, euh... l'Histoire de personnalités venues du monde noir et passées par Paris.

La visite Rive gauche, ma visite principale, elle commence place du Panthéon.

Le Panthéon, c'est un des rares monuments à Paris où on ne peut pas faire l'impasse sur... sur l'Histoire noire.

C'est un des rares monuments où on entend parler, euh... d'esclavage, de colonisation, d'abolition, de... de... de personnalités venues d'ailleurs. Et c'est pour ça qu'on...qu'on commence ici.

Paris Noir

1 — Presentazione Ripetizione

Ciao, mi chiamo Kévi Donat, sono una guida turistica a Parigi, organizzo le passeggiate di Paris Noir, passeggiate che raccontano la storia di personalità del mondo nero venute a... venute a Parigi e che hanno lasciato una traccia più o meno visibile.

Ciao, mi chiamo Kévi Donat, sono una guida turistica a Parigi, organizzo le passeggiate di Paris Noir, visite che, ehm... presentano, ehm... una storia diversa, i percorsi di personalità venute dal mondo nero e passate per Parigi. Passate per Parigi.

Ciao, mi chiamo Kévi Donat. Sono una guida turistica, e organizzo le passeggiate di Paris Noir, delle ehm... passeggiate che, ehm... raccontano la storia nera di Parigi, i percorsi di grandi personalità venute dal mondo nero e passate per la Ville Lumière. La Ville Lumière. La Ville Lumière!

Aspetta... Ciao, mi chiamo Kévi Donat, sono una guida turistica, organizzo le passeggiate di Paris Noir, che raccontano i percorsi di grandi personalità venute dal mondo nero e passate per Parigi.

Ciao, ciao, ciao, mi chiamo Kévi Donat, sono una guida turistica, ehm... organizzo le passeggiate di Paris Noir, che raccontano i percorsi di grandi personalità venute dal mondo nero e passate per Parigi. Paris Noir, passeggiate che raccontano i percorsi di grandi personalità venute dal mondo nero e passate per Parigi.

Ciao! Qui è Kévi Donat, guida turistica, le passeggiate di Paris Noir raccontano i percorsi di grandi personalità venute dal mondo nero e passate per Parigi.

Ciao, mi chiamo Kévi Donat, sono guida turistica, e ehm... conduco le passeggiate di Paris Noir, passeggiate che raccontano, ehm... i percorsi di grandi personalità venute dal mondo nero e passate per Parigi.

Ciao, mi chiamo Kévi Donat, sono, ehm... guida turistica, conduco le passeggiate di Paris Noir, che raccontano, ehm... la storia di personalità venute dal mondo nero e passate per Parigi.

La visita Rive Gauche, la mia visita principale, comincia in Place du Panthéon. Il Panthéon è uno dei pochi monumenti di Parigi dove non si può sorvolare sulla... sulla storia nera.

È uno dei pochi monumenti dove si sente parlare, ehm... di schiavitù, di colonizzazione, di abolizione, di... di... di personalità venute da altrove. Ed è per questo che cominciamo qui.

2 — Himes, Baldwin, Wright

Le café Tournon, c'est euh l'endroit où on peut parler, euh... euh... de la présence des écrivains noirs américains, qui sont venus... qui sont venus à Paris après la Seconde Guerre mondiale, qui ont choisi de venir s'installer ici, comme Richard Wright, Chester Himes, James Baldwin ou euh... William Gardner Smith.

Richard Wright, Chester Himes, James Baldwin, William Gardner Smith.

Chester Himes, Richard Wright, euh James Baldwin ou William Gardner Smith.

Richard Wright, Chester Himes, James Baldwin, William Gardner Smith.

William Gardner Smith, James Baldwin, Chester Himes, euh... et Richard Wright, et Chester Himes, et James Baldwin, et William Gardner Smith. Gardner Smith, et Chester Himes, et Richard Wright, et James Baldwin... et euh... et... et... Et Chester Himes! Ha ha ha ha! Let's go! Mais ouais!

3 — La Sorbonne

OK, bah derrière moi c'est... la Sorbonne. Donc, la grande université parisienne.

En 1956, il y a eu un grand événement : le premier congrès des écrivains et artistes noirs, organisé par Présence Africaine, donc une librairie, une maison d'édition, qui, en 1956, a eu l'idée d'inviter les plus grands intellectuels du monde noir pour parler de décolonisation, de culture, du futur de l'Afrique.

Et en fait, ce qui est intéressant, c'est que c'était une rencontre très masculine, et quand on regarde les photos, on pourrait penser que c'était comme ça, c'étaient les années 50, qu'il n'y avait pas de place pour les femmes, etc.

Et en fait, bien avant tout ça, il y a eu l'œuvre des sœurs Nardal, en particulier Paulette Nardal, qui, au début des années 20, est la première femme noire à étudier à la Sorbonne.

À l'époque, elle étudiait la littérature anglaise. Elle est passionnée, fascinée par ce qu'on appelle la Harlem Renaissance, un courant artistique noir venu de New York. Elle se rend compte que des intellectuels de la Harlem Renaissance — des gens comme Langston Hughes ou Claude McKay — séjournent à Paris.

Alors Paulette et ses sœurs ont une idée de génie : elles créent un salon littéraire à Clamart où, tous les week-ends, tous les dimanches, elles invitent des étudiants de la Sorbonne à rencontrer des artistes noirs américains de passage à Paris.

Aujourd'hui, les historiens disent que les hommes qui, plus tard dans les années 30, vont créer la Négritude, ont fréquenté le salon des sœurs Nardal, qu'ils ont probablement été inspirés par des discussions qui ont eu lieu là-bas.

Mais une fois qu'ils ont créé leur propre mouvement, la Négritude, ils n'ont pas vraiment

2 — Himes, Baldwin, Wright

Il Caffè Tournon è, ehm... il posto dove si può parlare, ehm... ehm... della presenza degli scrittori neri americani, che sono venuti... che sono venuti a Parigi dopo la Seconda guerra mondiale, che hanno scelto di venire a vivere qui, come Richard Wright, Chester Himes, James Baldwin o ehm... William Gardner Smith.

Richard Wright, Chester Himes, James Baldwin, William Gardner Smith.

Chester Himes, Richard Wright, ehm James Baldwin o William Gardner Smith.

Richard Wright, Chester Himes, James Baldwin, William Gardner Smith.

William Gardner Smith, James Baldwin, Chester Himes, ehm... e Richard Wright, e Chester Himes, e James Baldwin, e William Gardner Smith. Gardner Smith, e Chester Himes, e Richard Wright, e James Baldwin... e ehm... e... e... E Chester Himes! Ah ah ah! Let's go! Eh sì!

3 — La Sorbona

Ok, beh, dietro di me c'è... la Sorbona. Quindi, la grande università parigina.

Nel 1956, ci fu un grande evento: il primo congresso degli scrittori e artisti neri, organizzato da Présence Africaine, una libreria e casa editrice che, nel 1956, ebbe l'idea di invitare i più grandi intellettuali del mondo nero per parlare di decolonizzazione, di cultura, del futuro dell'Africa.

E in realtà, ciò che è interessante è che fu un incontro molto maschile, e quando si guardano le foto si potrebbe pensare che fosse così, che erano gli anni '50, che non ci fosse spazio per le donne, ecc.

E invece, molto prima di tutto questo, c'era stato il lavoro delle sorelle Nardal, in particolare Paulette Nardal, che, all'inizio degli anni '20, fu la prima donna nera a studiare alla Sorbona.

All'epoca studiava letteratura inglese. Era appassionata, affascinata da quello che si chiamava la Harlem Renaissance, un movimento artistico nero nato a New York. Si accorge che intellettuali della Harlem Renaissance — persone come Langston Hughes o Claude McKay — soggiornavano a Parigi.

Allora Paulette e le sue sorelle ebbero un'idea geniale: crearono un salotto letterario a Clamart dove, ogni fine settimana, ogni domenica, invitavano studenti della Sorbona a incontrare artisti neri americani di passaggio a Parigi.

Oggi gli storici dicono che gli uomini che, più tardi negli anni '30, creeranno la Négritude, avevano frequentato il salotto delle sorelle Nardal, che probabilmente erano stati ispirati dalle discussioni che si tenevano lì.

Ma una volta creato il loro movimento, la Négritude, non hanno davvero reso omaggio alle

rendu hommage aux soeurs Nardal. Cela pose la question de la place et de la visibilité des femmes noires dans les mouvements culturels et intellectuels noirs du XXe siècle.

Ces derniers temps, il y a eu plus d'efforts pour mettre du respect sur les noms des soeurs Nardal. Donc voilà, c'est une autre porte d'entrée sur l'histoire noire de Paris, la création de la Négritude, etc. Donc, oui, la Négritude, c'est ce mouvement qui naît dans le Quartier Latin dans les années 30, avec la rencontre entre Césaire, Damas et Senghor, et qui va être une forme d'expression de leur fierté, de leur origine africaine, de quelque chose qui était censé être un défaut, une honte, et qu'ils vont retourner pour en faire un élément de fierté. La légende raconte...

4 — Césaire raconte

Césaire raconte, bien plus tard que... la Négritude, ça lui est venu parce qu'un jour, dans les années 30, il se baladait dans le quartier, et qu'une fois de plus il s'est fait interpeller, il s'est fait héler: «Hey, toi le nègre!»

Sauf que c'était la fois de trop. Il ne l'a pas pris, il s'est retourné, il a répondu : «Le nègre vous emmerde.»

Et ça, ça aurait été le point de départ de la Négritude.

5 — Le Paris Noir contemporain

Le Paris Noir, bah maintenant il se joue beaucoup dans le 18e. C'est-à-dire que, autant il y a des trucs historiques dans le 5e arrondissement — de Négritude, de Présence Africaine, etc. —, aujourd'hui, par exemple je pense à la rue Myrha dans le 18e, dans la Goutte d'Or, vers Château Rouge. Où il y a le Nofi Store, qui va ouvrir. Où il y a un, un, un resto-bar, qui s'appelle Mamakossa (pour ceux qui ont la réf). Euh... il y a Maison Château Rouge, qui est cette marque de fringues qui revendique une identité afro-française, qui fait des collaborations avec Jordan, etc.

Donc, il y a cette espèce d'identité moderne, afro-française, parisienne, du XXIe siècle, qui s'affiche aussi là-bas, même si c'est assez... ouais, c'est contemporain, c'est récent. Je pense qu'il est là aussi. Il y a les deux côtés. Il n'y a pas que, euh... un côté hyper institutionnel. Il y a aussi, bien évidemment, les marchés, la jeunesse, des choses comme ça, qui jouent, euh... de l'autre côté de la Seine.

sorelle Nardal. Questo pone la questione del posto e della visibilità delle donne nere nei movimenti culturali e intellettuali neri del XX secolo.

Negli ultimi tempi, ci sono stati più sforzi per ridare rispetto ai nomi delle sorelle Nardal. Ecco, quindi, è un'altra porta d'entrata sulla storia nera di Parigi, la creazione della Négritude, ecc. La Négritude, sì, è quel movimento che nasce nel Quartiere Latino negli anni '30, con l'incontro tra Césaire, Damas e Senghor, e che sarà una forma di espressione del loro orgoglio, delle loro origini africane, di qualcosa che era considerato un difetto, una vergogna, e che loro trasformeranno in un elemento di fierezza. La leggenda racconta...

4 — Césaire racconta

Césaire racconta, molto tempo dopo, che... la Négritude gli era venuta in mente perché un giorno, negli anni '30, camminava per il quartiere, e ancora una volta venne interpellato, venne chiamato: «Ehi, tu negro!»

Solo che quella volta era di troppo. Non lo accettò, si girò, rispose:
«Il negro vi manda affanculo.»

E questo sarebbe stato il punto di partenza della Négritude.

5 — Il Paris Noir contemporaneo

Il Paris Noir, beh, oggi si vive molto nel 18° arrondissement. Cioè, per quanto ci siano elementi storici nel 5° — la Négritude, Présence Africaine, ecc. — oggi, ad esempio penso a rue Myrha nel 18°, alla Goutte d'Or, verso Château Rouge. Dove c'è il Nofi Store, che aprirà. Dove c'è un ristorante-bar che si chiama Mamakossa (per chi conosce la referencia). Ehm... c'è Maison Château Rouge, questo marchio di abbigliamento che rivendica un'identità afro-francese, che fa collaborazioni con Jordan, ecc.

Quindi, c'è questa sorta di identità moderna, afro-francese, parigina, del XXI secolo, che si mostra anche lì, anche se è abbastanza... sì, è contemporanea, è recente. Penso che sia anche lì. Ci sono entrambi i lati. Non c'è solo, ehm... un lato molto istituzionale. Ci sono anche, naturalmente, i mercati, i giovani, cose del genere, che animano l'altro lato della Senna.

RomaEuropa Festival
ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione RE
RomaEuropa

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Con il sostegno di Main media partner

Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Spagna



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale

